

Nuvole all'orizzonte, istruzioni per l'uso



IL TEMA DEL CLOUD COMPUTING È UNO DEI PROTAGONISTI PRINCIPALI DI QUESTA PRIMA PARTE DELL'ANNO. NEI SALOTTI BUONI DEL MONDO ICT NON SI PARLA D'ALTRO. UN PARADIGMA RIVOLUZIONARIO CHE IMPONE CAMBIAMENTI TECNOLOGICI E STRATEGICI A TUTTE LE PARTI IN CAMPO. IN ITALIA QUALCOSA SI MUOVE, MA CI SONO ANCORA FORTI LIMITI CHE INFLUENZANO IN NEGATIVO UN SIMILE PROCESSO. LE PREVISIONI DI IDC, LA VOCE DI VENDOR E CIO DI PRESTIGIO

L'informatica come l'energia elettrica. Un domani, a seconda delle proprie esigenze (domestiche, professionali...) ognuno di noi accederà ai "servizi" IT semplicemente cliccando su un interruttore esattamente come quando oggi accendiamo la luce in cucina, in camera da letto, in ufficio, nel magazzino... Di quanto sia lontano questo domani e di come prepararsi a un simile evento si è discusso nella seconda giornata di lavori dell'Innovation Forum milanese targato Idc. Ancora e sempre cloud computing,

dunque, con le sue nuvole, i suoi timori e le sue ghiotte opportunità di business.

Nel 2007 era toccato a Second Life, poi, nel 2008 è toccato a Facebook grazie anche alla poderosa esplosione di contatti post-estiva. Il 2009, invece, almeno in questa sua prima parte, è sicuramente l'anno del cloud computing. Tutti ne parlano, tutti ne discutono, non si contano le tavole rotonde, i seminari e, purtroppo, anche le definizioni spesso contrastanti o comunque parecchio di-

scordanti. Il tutto a creare una certa confusione, manco a dirlo, sotto il cielo... Una confusione che proprio Idc, nel corso di un'intensa giornata di lavori e interventi di prestigio, ha cercato di dipanare, facendo ordine sullo stato delle cose, gli operatori in gioco e le opportunità concrete sul piatto.

A rompere il ghiaccio ci ha pensato Frank Gens, senior vice president e chief analyst di Idc, cominciando immanicabilmente da una definizione del fenomeno cloud.

«Si tratta - ha esordito Gens, davanti a un pubblico da grandi occasioni - di una combinazione di elementi che vanno dallo storage all'IT management, dalle applicazioni alle piattaforme, tutti insieme integrati in un ambiente virtualizzato che l'IT mette al servizio delle attività di business delle aziende. Un nuovo paradigma di Information Technology che porta con sé numerose sfide, dalla sicurezza alla capacità di integrare il tutto con quanto già esiste in azienda, passando per i modelli di business da adottare e la capacità di scegliere e di attingere dai servizi sulle nuvole solo per ciò di cui si ha realmente bisogno».

Sfide, dunque, in arrivo, ma anche uno scenario presente che racconta di una situazione già in evoluzione con numeri, seppure relativi, comunque in sensibile crescita.

«In tre anni - ha spiegato, infatti, Gens - l'uso del cloud computing è destinato a diffondersi soprattutto per usi collaborativi e di gestione dell'IT. Abbiamo appena superato la fase della early adoption e ci stiamo muovendo verso l'inizio del percorso di maturità. Rispetto al mercato IT nella sua interezza, secondo le nostre stime, si passerà da un peso del 4 per cento del 2008 al 9 per cento del 2012. Ma se isoliamo quanto legato alla rete, cioè allo sviluppo futuro, il ruolo dell'IT-as-a-Service avrà già fra tre anni un impatto fondamentale».

Affidare alle nuvole i servizi IT, per molte aziende, soprattutto di piccole e medie dimensioni, di questi tempi è anche, e soprattutto, un'importante opportunità di risparmio e flessibilità; dunque, per assurdo, la crisi finanziaria in atto potrebbe essere un volano fondamentale per la diffusione di una simile architettura.

Proprio le Pmi, poi, grazie a infrastrutture IT non consolidate nel tempo e all'assenza di policy strutturate, nell'accedere a questi servizi e applicazioni online hanno la possibilità di integrare il tutto in tempi molto più brevi e con ritorni molto più immediati. Di verso, invece, il discorso per le grandi realtà enterprise che hanno la necessità di vagliare il tutto con maggiore attenzione e se-

condo politiche e regolamentazioni molto più rigide.

«Nel tutto - ha concluso Gens - prevediamo un incremento di spesa di 8,4 miliardi di dollari in tre anni».

DALLE PAROLE AI FATTI, LA VOCE DEI CIO

Analisi, previsioni, dati, ma anche la viva voce di chi ogni giorno, ora, minuto fronteggia sul campo le sfide di business più impegnative. Nel corso della giornata, dopo l'importante cappello iniziale di Frank Gens, è stato dato spazio alle testimonianze e alle proposte di un prestigioso panel di Cio e di vendor particolarmente sensibili alla tematica. Per quanto riguarda i primi, c'è grande interesse, attenzione, ma ci sono anche molti dubbi legati in particolar modo all'assenza di standardizzazione, ai limiti a livello infrastrutturale che caratterizzano le reti di casa nostra e alla necessità di tempo per integrare un simile modello all'interno di aziende di grandi dimensioni.

«Osserviamo con attenzione il cloud computing - ha detto Gianluigi Castelli, Cio di Eni - ma finché non ci sarà un adeguato livello di standardizzazione è difficile pensare a una sua concreta diffusione. In Eni, comunque, al momento, il nostro focus maggiore è rivolto al consolidamento delle applicazioni core, al cambiamento infrastrutturale a livello di data center e alla diffusione della business intelligence in segmenti come il billing e il customer care. Web 2.0 e cloud computing sono ovviamente di più rapida integrazione in strutture in cui non c'è una forte legacy, come accade nelle Piccole e medie imprese. Per quanto riguarda le infrastrutture di rete e, soprattutto, gli operatori Telco, sarebbe un passo avanti se cominciasse a pensare meno alla conquista del cliente e un po' di più alla qualità e all'innovazione del servizio».

Serve tempo, dunque, ma anche, e ancora una volta, un Sistema Paese in grado di stare al passo con i tempi e di sostenere concretamente le aziende che si muovono verso l'innovazione. Non ha dubbi in proposito Giovanni Rando Mazzarino, direttore operations e tecnologie di Lottomatica.

«Anche noi seguiamo con molto interesse l'evoluzione di un concetto così innovativo come il cloud computing - ha esordito Mazzarino -. Proprio per questo, però, non possiamo evitare di constatare che, a nostro avviso, sono le stesse caratteristiche principali su cui poggia questo nuovo paradigma IT a determinare, nel nostro Paese, i più grossi ostacoli a una sua diffusione. Basti citare, per esempio, due cardini del cloud come il livello di servizio



e l'infrastruttura di rete. Nel primo caso, proprio i livelli di servizio in Italia vengono considerati assai meno rispetto a molti altri Paesi. Noi, per esempio, abbiamo portato avanti un'importante evoluzione verso la Soa (Service oriented architecture), ma i nostri fornitori ci hanno seguito e assecondato con evidente difficoltà. Cambiare l'oggetto del servizio non è facile, occorre parlare di sostenibilità per far capire i vantaggi... Per quanto riguarda le infrastrutture di rete poi, per molte, moltissime zone del nostro Paese l'accesso alla banda larga è ancora un'utopia e la fibra ottica tocca solo determinate città. In entrambi i casi credo che il denominatore comune sia l'assenza di un Sistema Paese capace di sostenere le aziende nel corso di processi evolutivi così importanti».

CAUTELA E FIDUCIA DAI VENDOR

Nessun volo pindarico, ma anche una certa fiducia nell'immediato futuro arriva dai vendor chiamati da Idc a offrire il loro contributo. Ad aprire la piccola, ma intensa tavola rotonda, ci ha pensato la voce di Luigi Freguia, amministratore delegato di HP Italiana.

«Confermo - ha dichiarato Freguia - che, nel breve termine, proprio le Piccole e medie imprese dovrebbero e potrebbero essere le beneficiarie di un maggiore ritorno sia a livello tecnologico sia economico nell'affidarsi, in toto o in parte, al cloud computing. Dove non ci sono architetture IT consolidate nel tempo è facile che queste applicazioni online trovino una più immediata e prolifica integrazione, anche se non bisogna assolutamente sot-

tovalutare i rischi legati alla sicurezza e alla tutela della privacy. Per questioni di budget e di ritrosia storica sappiamo però che il ritmo innovativo di simili aziende non è tra i più sostenuti. Come in parte anticipato, le medie e soprattutto le grandi imprese, hanno invece il problema del legacy e di un'infrastruttura informativa più articolata e complessa. Serve in questo caso una grande capacità di interpretare al meglio il cloud cercando di capire in quali ambiti e processi può offrire i più importanti risultati e ritorni. Un esempio in questo senso è sicuramente la virtualizzazione, una tecnologia che potrebbe aiutare in maniera decisiva la gestione infrastrutturale».

Sulla stessa linea d'onda anche un altro degli ospiti di rilievo presenti, Pietro Scott Jovane, amministratore delegato di Microsoft Italia.

«La virtualizzazione permette di abbattere i costi in maniera importante e consente una più razionale gestione delle risorse. Più in generale, comunque, queste soluzioni devono essere percepite come fattori di risparmio a breve termine e non è un ostacolo da poco. Proprio in questo senso il cloud computing è uno snodo fondamentale per i Cio di tutto il mondo che, in questa nuova architettura, vedono un più rapido accesso alla tecnologia e una possibilità importante di riduzione dei costi. Va detto inoltre che, tra le note positive a livello del tanto discusso Sistema Paese, il Governo comincia a riconoscere la priorità di termini come informatizzazione, innovazione al fianco delle aziende».

Una voce importante sul tema del cloud computing è poi sicuramente quella di un'azienda in primissima linea in questo senso come Sun Microsystems.

«Il cloud computing è la naturale evoluzione del mercato Ict - ha, infatti, sottolineato Maria Grazia Filippini, amministratore delegato di Sun Italia -. Non c'è nulla di particolarmente innovativo nel cloud. È la logica conseguenza di quello che si sta facendo da tempo nell'IT, che è all'apice di un percorso di ottimizzazione. La virtualizzazione del data center è nella logica dei fatti».

In tema di occasioni per fare passi avanti anche a livello di Sistema Paese, Giuseppe Verrini, amministratore delegato di Adobe Italia, ha infine richiamato l'attenzione sul piano E-Gov 2012, Industria 2015 e l'Expo.

«Tutti stimoli che saranno e sono già fondamentali anche se - ha spiegato Verrini - il cambiamento passa anche dal singolo individuo o lavoratore, che oggi usa già a casa propria strumenti che invece non gli è consentito utilizzare in azienda».